



PIER GIUSEPPE CEVESE

Dal 24 luglio 1995 il Prof. Pier Giuseppe Cevese non è più con noi. Egli ci ha lasciato dopo una non lunga sofferenza, determinata da incurabile malattia.

Che dire? è stato vinto da ciò che Egli aveva combattuto in vita con tanto ardore e successo; ha accettato la fine imminente con rassegnazione; sovente con scanzonata ironia ha commentato il suo stato; l'interesse che ha dimostrato sino all'ultimo per le cose chirurgiche ed accademiche è stato per lui una fuga dal doloroso presente, lo abbiamo in questo affettuosamente seguito.

Con Cevese ci ha lasciato una figura di grande valore professionale, scientifico ed umano.

Ci resta il ricordo di un modo di essere oggi decisamente inusuale.

Egli non fu Maestro incrollabile e duro, anzi talvolta fu incerto ed arrendevole; Egli non fu chirurgo arido e distante, anzi fu sempre sensibile e partecipe. Egli non fu Docente severo ed impassibile, anzi fu comprensivo e indulgente.

Talora noi allievi cercammo di rendere meno tenera la sua condotta e più ardito il suo essere, Egli non lo fece quasi mai; non per timore o rinuncia, solo perché aveva un grande concetto della «misura». Ebbe

quasi sempre ragione *a posteriori* e nei fatti. Di fronte al dilagare di sfrenate ambizioni, sovente senza supporto, e di pavoneggianti presenze talvolta vuote di sapere la figura di Cevese resta un esempio, se non unico, di certo raro.

Pier Giuseppe Cevese nacque a Vicenza il 6 giugno 1914.

Il suo Veneto sarebbe stato di lì a poco sede di una guerra lacerante, i cui segni tuttora sono presenti sugli altopiani e nelle pianure. Egli da ex combattente amava quelle vestigia, più volte ci condusse lassù a vedere, a sentire, a ricordare.

Si laureò nel 1939: il servizio in sanità militare e la frequenza nel vecchio Ospedale vicentino furono momenti che Egli *riviveva* con gioia.

Nel 1944 entra nella Clinica Chirurgica di Padova, diretta da Galeno Ceccarelli; nel 1948 diviene assistente ordinario e nel 1954 assume la qualifica di Aiuto.

Qui Cevese si dedica allo studio di vari campi della patologia; e lo fa con entusiasmo e vivacità tanto da emergere rapidamente nella considerazione di tutti.

Si dedica con passione al Centro Tumori cui lega il Suo nome; in quegli anni, in cui Padova cominciava a risollevarsi da un amaro periodo bellico, la seconda guerra mondiale, Cevese diviene un «personaggio»; l'ambiente ospedaliero ed accademico familiarizza volentieri con questo giovane Docente che ha la chirurgia nell'animo e nelle mani.

Nel 1956 è a Sassari come Cattedratico e qui Egli vive un periodo felice; la responsabilità diretta, la vita accademica in posizione non subordinata, una attraente Regione. Il ricordo di ciò lo ha sempre legato a quei luoghi e a quel tempo. Nei luoghi tornava spesso. Là volentieri sovente risiedeva; la caccia, il mare, la gente sono sempre state per lui un sottile richiamo.

Fu il periodo in cui sono proseguiti gli studi sulla patologia neoplastica e il sistema linfatico; si sviluppò la chirurgia polmonare, si gettarono le basi della Scuola; fu un momento di grande impegno per Cevese, impegno chirurgico e scientifico; e questo è continuato ininterrotto, trovando la massima estrinsecazione pochi anni dopo quando a partire dal 1960 ritornò a Padova come Patologo Chirurgo.

Il Gruppo Sassarese si allargò, altri si aggiunsero, la Scuola fu completata: le branche da sviluppare erano molte, i Colleghi premevano perché ciò avvenisse in più direzioni, tutte egualmente meritevoli, valide ed impegnative; presero corpo a Padova per opera Sua la Chirurgia Vascolare e la Chirurgia Pediatrica, cui Cevese dedicò molte energie. La chirurgia generale perfezionò le sue tecniche ed ampliò con coraggio la gamma e la consistenza degli atti operatori. Si delineava

una personalità chirurgica completa che mai rifiutò, nei limiti della logica, un atto chirurgico anche rischioso.

A Padova crebbe negli anni il Suo prestigio; fu ottimo ed apprezzato didatta; chirurgo completo e umanissimo, forse poco dedito al «maneggio» accademico; ciò non fu un difetto, alla luce dei misfatti d'oggi, è da considerare grande pregio.

Nel 1962 nasce un insperato amore: la Cardiochirurgia, che Cevese a Padova inizia e coltiva.

Quanto lavoro, quanta fatica Cevese ha fatto per la gente, per Padova, per la Sua Università, per la Sua Regione: il Veneto. Il Suo Veneto, di cui amava i monti e le acque, di cui cantò in poesia le genti, i dialetti, la natura.

I Suoi titoli scientifici sono molteplici come i suoi scritti poetici: una mente che trasloca con agevole presenza dall'arido argomento scientifico al tenero commento sul crescer dei fiori, non può non suscitare affetto, stima, e cari ricordi.

Forse noi allievi lo abbiamo capito di più dopo averlo lasciato.

Forse oggi che non è più lo amiamo di più.

Accademie e medaglie, premi e riconoscimenti furono per lui graditi quanto, ma non di più, di un frullo d'ali in palude o dell'incerto ondeggiare delle sue colorate rose. Ricordiamolo così, noi della Sua Scuola, e voi della sua terra, come un caro, amato personaggio.

Un grande chirurgo, un sensibile artista, un marito ed un padre affettuoso, un uomo «vero», amabile e leale, forse talora fragile, forse talvolta eccessivo nella forma, ma sempre aperto, onesto e sincero.

Una personalità varia e completa, talora forse contraddittoria, che però ebbe un grande merito: donare agli altri il meglio di Sé.